Anno XVII. Giovedì, 29 dicembre 1864 N. 359.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi,** via Carlo Alberto, n° 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 28 dicembre

LE RECRIMINAZIONI

Abbiamo predicato la concordia ne'momenti in cui l'ardenza del sentire e del dissentire era ancora viva nel pubblico in cospetto di una discussione quasi diremmo enorme per la sua stessa importanza; e in cui era maggiore bisogno che la luce dell'intelligenza politica non patisse velo dalle nubi della passione. Ma, confessiamo con orgoglio pel presente e per l'avvenire della nazione, il buon senso e il dignitoso contegno della popolazione rese soverchio ogni timore, ogni circospezione; e la questione, che fece palpitare tanti cuori solleciti non meno degli interessi dell'avvenire che della sicurezz e dignità del presente, potè esaurirsi appieno e con perfetta calma in ambe le Camere e venir coronata da una votazione solenne.

La stampa non fu certo avara di discussione e di polemiche non sempre ristrette entro i confini della moderanza e di quel riguardo che piglia norma anzi tutto dal bene generale della nazione; ma pure la stampa compiva la sua missione agitando, fin che n'era tempo, una questione il cui scioglimento non era ancora stato giudicato dal voto dei rappresentanti nazionali.

Ora non pertanto confessiamo di non sapere rendere ragione a noi stessi del perchè di una polemica multiforme protratta oltre il confine del suo scopo e del moralmente, se non giuridicamente, possibile; di una polemica, che, non potendo più essere intesa ad agitare una questione nell'interesse di una decisione già ampiamente rischiarata, pare non abbia ad ottenere altro effetto se non quello di ridestare rancori, che, per quanto nobili nella loro origine e ne'loro motivi si vogliano supporre, non potrebbero oramai non riescire dannosi nelle loro conseguenze morali; e ciò per parte di coloro il cui ufficio si è quello di dirigere tanto il sentimento quanto l'opinione del pubblico; di cooperare all'unificazione dei voleri non meno che all'unificazione dei territorii e delle leggi d'Italia; e ciò in presenza di cotesta lezione di buon senso e affetto nazionale che ad una parte della stampa stessa diedero le moltitudini di tutte le parti della penisola, da Torino a Palermo.

Però che, non vale il dissimularlo, la stampa in un paese libero ha uno scopo morale e generale, non meno che materiale e particolare; e quando, sotto vano pretesto dell'uno, essa sagrifica l'altro, viene manco del tutto a se medesima. Quando la sua mira non è più quella di fare che l'opinione di rappresentanti e rappresentati sia generosamente rischiarata nell'imminenza di una decisione rilevante pel paese; quando essa non cospira più all'armonico svolgimento del sentimento pubblico e delle pubbliche istituzioni; quando perpetua il dibattimento dopo il giudizio e contribuisce a turbare quell'equilibrio in cui si conciliano fra loro la libertà, il diritto e l'ordine, gli interessi generali e i parziali; allora bisogna dire che, immemore di sè stessa, cerchi, inconsciamente forse, il suo scopo oltre il confine de' suoi doveri, a costo di riuscire al vuoto, alla confusione, all'anarchia.

Noi non accusiamo le intenzioni: ma nulla più rimarrebbe di sacro per la stampa, ove essa negligesse i riguardi dovuti alle istituzioni generali del paese ed alle persone poste alla cima dello Statuto. Uno Stato non può reggersi là dove se ne osa ogni giorno negare con impune trasgressione i fondamenti. Non è la libertà quella che ci manca; però che non v'ha in Europa, non v'ha nel mondo, uno stato ove la stampa goda una libertà più sconfinata che da noi. Quello che ci manca è il retto uso, è l'intelligenza della libertà; la quale, per fermo, non si vuol confondere con la licenza. Si capisce che noi qui non vogliamo parlare di una specie di giornali, o di alcun giornale in particolare, nè più di quelli i quali destano, che non di quelli i quali accettano, cotali discussioni intempestive per lo meno. Ma abbiamo voluto ricordare a tutti l'effetto spiacevole della cosa. E a quelli specialmente che credevano celarsi nella convenzione pericoli futuri, noi diciamo: Ciò che voi combattevate, è oggi un fatto legale, indestruttibile. Se nella vostra coscienza politica temete che questo fatto non possa nascondere in sè eventualità difficili, tanto maggiore è il vostro dovere di non accrescere i pericoli della situazione che denunciaste inutilmente a suo tempo, facendo intoppo alla comune concordia, quando più ne è d'uopo; tanto maggiore è il vostro dovere di rivolgere ogni cura a fare sì che l'unione degli animi diventi più forte dopo la libera e franca discussione; quell'unione che basta a rendere vana ogni apprensione anco nelle menti più caute. Nelle nazioni, come nelle famiglie, esaurito lo sperimento del diritto, ricomincia l'impero della voce del dovere, dei vincoli di fratellanza e d'interesse comune, di quel sentimento che solo ha potenza di tramutare in bene, non che i mali ambigui, ma anco i certi.

Avvertendo questo bisogno, sappiamo di farci interpreti di uno dei voti immediati dell'opinione pubblica. Ed è certo uno dei sintomi più felici di maturità politica nella nostra popolazione liberale, di qualunque movenza di colore politico, cotesta disapprovazione dei diverbii importuni, nel proprio come nell'altrui campo. E se ciò che è nobile obbliga i generosi, ciò che è giusto obbliga tutti.

La dimora del principe Umberto a Napoli sembra debba esser segnalata per importanti dimostrazioni politiche.

La visita fatta dal cardinale D'Andrea al Principe la sera del 23, è un avvenimento che avrà fatta corrugare la fronte a più d'un clericale di Roma.

Il giovine Principe, chiamato a cingere un giorno la corona d'uno stato retto a forma rappresentativa, ed ove sono in atto e rispettate quelle libertà che il papa chiama, nella sua enciclica, delirii di menti inferme ed errori, deve aver provata grande soddisfazione, conversando col cardinale napolitano, il quale visitando lui ha mostrato come nel suo animo non alberghino i rancori nè gli odii che i clericali nutrono contro il regno d'Italia.

E noi siamo persuasi che nel sacro collegio vi hanno altri cardinali, ed in non picciolo numero, i quali la pensano come il cardinale Gerolamo D'Andrea, e quasi si potrebbe credere abbia ragione il nostro corrispondente di Roma, il quale esprimeva l'avviso, che se il papa interrogasse il sacro collegio intorno alla quistione romana, i suoi responsi non sarebbero guari favorevoli al potere temporale.

Un altro fatto non insignificante ci è pure narrato dall'*Indipendente* di Napoli del 24, ed è che il duca di Monteleone ed il duca Frasso sono stati presentati al principe Umberto. Anche questo è un passo. Ormai si capisce che lo starsene in disparte ed il brontolare non giova ad alcuno. « Sotto un governo nazionale, come scrive assai bene l'*Indipendente*, tutte le antiche famiglie aristocratiche debbono tenere ad onore il servire la patria. »

UN'APOSTROFE DELL'*UNITÀ CATTOLICA*.

Il *Corriere dell'Emilia*, del 27, pubblica la seguente lettera:

Rimini, 24 dicembre 1864.

Signor Direttore,

Prego la nota gentilezza di Lei a voler fare di pubblico diritto che, con mia grande meraviglia e sorpresa, vengo dal leggere nel supplimento al n° 341 dell'*Unità Cattolica*, per le oblazioni al *Danaro di S. Pietro*, una lunga apostrofe, che in quel giornale mi vi-ne apposta, e quale io non ho mai nè immaginata, nè scritta; e ciò per servire alla verità; rivolgendomi io ora a quel giornale medesimo pel fine istesso, e pei debiti schiarimenti.

Mi dichiaro di Lei

Dev.mo servitore
Conte Gaetano Battaglini.

Aspettiamo gli schiarimenti che l'*Unità Cattolica* non potrà esimersi dal dare. La quistione lo merita.

STAMPA AUSTRIACA

Si legge nella *Presse* di Vienna del 24:

Un grande e difficile progresso che l'Austria dovrà fare e farà in un prossimo avvenire, consisterà nell'apprezzare la grandezza delle nostre forze militari dal punto di vista economico e non dal punto di vista militare, vale a dire speciale. Se la grandezza del pericolo d'uno stato dovesse essere la sola misura dell'estensione delle sue forze militari, converrebbe che nel Belgio, per esempio, tutti gli uomini adulti fossero sotto le armi, ed anche in tal caso l'intera popolazione sarebbe insufficiente a resistere a tutti i pericoli che potrebbero minacciarla. Non è la forza numerica d'un esercito che forma la sicurezza d'uno stato, ma il suo adattamento proporzionale alle forze produttive del paese. Se l'esercito si aumenta a tal segno che le classi produttrici siano impotenti a sostenerlo, esso compie, in tempo di pace, la parte del nemico che assorbe le risorse del paese. Il mantenimento dell'equilibrio sovranotato deve dar la misura nella quale possono essere utilizzate ne' momenti supremi tutte le nostre forze.

Ciò si può dire di qualunque stato, qualunque siano le sue condizioni. Un paese s'adopera per la propria distruzione, se consacra a mantenere un esercito mezzi superiori alle sue rendite ordinarie.

Questa grande verità vuol essere proclamata nella presente sessione del Reichsrath. Anche gli uomini dell'arte devono persuadersi che un esercito meno numeroso, ma proporzionato alle forze dello stato può far far più che un grande esercito il quale rompa quest'equilibrio. Da vent'anni l'Austria si logora in isforzi disperati per mettere le sue rendite a livello delle sue forze militari. È tempo che l'inutilità di questi sforzi violenti sia riconosciuta, e che l'Austria prenda la via opposta per ricondurre le sue forze militari a livello dei sacrifizi che il popolo è in grado di sopportare. Questa via è seminata di pregiudizi e di ostacoli. Ma seguendola senza lasciarsi sgomentare, l'Austria giungerà ad ad un'altezza, nella quale potrà difendere la propria potenza contro gli assalti de' suoi nemici.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, *26 dicembre*. — Le feste del Natale furono in quest'anno celebrate con molto brio. Secondo il solito tanto le strade, quanto le piazze erano convertite in veri bazar di ogni sorta di commestibili. I capitoni non ebbero a soffrire le avarie dello scorso anno, per cui erano in abbondanza sui mercati ed ognuno potè averne a sua sazietà. Il municipio, edotto dagl'inconvenienti verificatisi su questo riguardo nell'altro Natale, aveva disposto alle diverse barriere della città appositi impiegati perchè non lasciassero penetrare capitoni corrotti e quindi dannosi alla salute.

Una gran parte di queste anguille viene da Comacchio e ciò da tempo immemorabile.

Tutto si passò tranquillamente, malgrado che le strade fossero affollatissime, sopratutto alla vigilia del Natale.

Anche gli spari furono molto minori dello scorso anno. È questa un'usanza che va perdendosi. I preti cercano però di mantenerla viva, insinuando nel popolo che il governo cede in ciò alla pressione dei protestanti.

Le feste del Natale, terminate con soddisfazione di tutti, ritornano a galla le questioni del giorno.

Prima fra tutte è quella riguardante la retribuzione mensile che gli eletti e gli aggiunti delle sezioni municipali si sono fatto assegnare per spese della carica.

Come già ebbi a dirvi in altra mia, questa impolitica decisione è stata male accolta in generale. Varii di coloro che avrebbero avuto ad approfittare di cosiffatta disposizione non approvandola minimamente, e per un atto di delicatezza che li onora, o rinunziarono nettamente alla retribuzione o la destinarono a benefizio di qualche opera pia.

La maggioranza però degl'*interessati* non pare disposta ad imitarne l'esempio.

Il giornale *Roma*, che ora è l'organo della nuova Giunta, ha cercato di difendere la misura dagli attacchi dei giornali e della pubblica opinione, ma fino ad ora con poco felice esito.

Per rialzare alquanto il credito di quegli amministratori comunali fa esso da qualche giorno la *réclame* a loro favore istituendo un parallelo tra il modo con cui era pel passato regolata la cosa pubblica, ed il come lo è già o lo sarà fra poco.

Malgrado che in molti punti i fautori dei nuovi eletti abbiano forse ragione, perchè pur troppo la Giunta scaduta su certe cose non può esser scevra da critica; dubito però molto che gli attuali possano migliorare realmente le cose del comune, giacchè mi pare che le loro viste non siano tutt'affatto scevre di passione. Se non vado errato, il fatto dello stipendio sarà loro causa di continui e serii imbarazzi per parte di coloro i quali intendono che le funzioni municipali debbano essere esercitate gratuitamente.

Per cura del senatore Vigliani è stata finalmente stampata e distribuita la relazione della Commissione sulle opere pie della provincia. Essa era già da lungo tempo preparata per vedere la luce ed anzi una parte stessa era già composta, e si aspettava solo per farla uscire che il consigliere Ceccarelli avesse consegnata la relazione che per incarico del Consiglio stava preparando sullo stesso oggetto, onde unirla a quella della Commissione.

Per non so quale motivo non essendosi essa potuta avere per tempo, fu deciso di non aspettare altro, tanto più che l'opinione pubblica reclamava vivamente questo lavoro, di cui da tanto tempo si parlava e dai giornali e dagli amici della Commissione. Il lavoro lascia molto a desiderare su varii punti; è per altro importante in questo senso che mercè esso il governo può avere una base certa sulla quale agire per portare quei pii luoghi ad una più saggia ed economica amministrazione e ricondurli agli obblighi imposti loro dai fondatori o riformarli secondo le idee ed i bisogni dei tempi.

Mi si dice che il prefetto abbia intenzione appunto di occuparsi di questo importante ramo di pubblico servigio, e che voglia cercare di radunare in un solo istituto tutti quei lasciti che, sotto diverso nome, hanno però sempre uno scopo comune. Il vantaggio di questa riforma starebbe principalmente nel risparmio immenso che si farebbe a pro dei poveri, concentrando in una sola amministrazione tutti quei redditi, la metà dei quali ora sono divorati dalle spese di direzione e di sorveglianza. Sarebbe questa una riforma che verrebbe applaudita da tutti gli onesti, e che porterebbe al paese un vero e reale vantaggio.

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

Chi è dei torinesi che non abbia, almeno una volta in sua vita, visitato quel vasto altipiano che dalle fini di San Maurizio s'estende apparentemente sino alle Alpi? Il terreno è arido, privo d'acqua e di vegetazione, sebbene recentemente vi sieno stati condotti alcuni canali pei uso del campo; ma il panorama, che di là si gode, è stupendo. Diciamo stupendo, ed è veramente tale per chi lo veda la prima o la seconda volta, od anche la terza, se si vuole, purchè però ivi lo abbia condotto il volontario capriccio del viaggiatore in cerca di vedute pittoresche e di emozioni naturali. In questo caso l'ammirazione è di obbligo, fosse anche per la decima volta. Che se a siffatto grado di entusiasmo non si abbandonano coloro a cui è imposto quel soggiorno per una sessantina di giorni all'anno sotto il sole non di rado cocente del settembre, o in mezzo alle brine ed alle brezze dell'ottobre che assiderano, l'opinione di costoro sulle bellezze del sito, ov'essi si trovano ad essere piuttosto in qualità di attori che di spettatori, mentre tutti sanno che le scene sono attraenti solo se guardate dalla platea, questa opinione non fa testo, e noi sosteniamo anche contro di loro che la prospettiva è seducente non solo per la maestà delle Alpi che stanno nel fondo, ma anche e principalmente appunto pei ludi bellici che annualmente colà si tengono, e che al patriota che vi assiste fanno trovar gaio il sole che abbrucia, non incomodo il vento che intirizzisce, e appetitoso perfino il detestabile pranzo che, in siffatta straordinaria occasione, un cuoco salito a così eccelso ufficio senza aver fatto alcun tirocinio, vi ammanisce con la salsa piccante, non fosse altro, in fine al pasto, nel conto.

Ci accorgiamo un po' tardi, e ne chiediamo scusa ai lettori di esserci lasciati dalle nostre reminiscenze trasportare troppo lungi dall'argomento, pel quale unicamente abbiamo la parola.

Il lampeggiare dei battaglioni, il rullo dei tamburi, lo squillo delle trombe, lo schioppettio delle fucilate, il rombo del cannone, lo strepitar dei cavalli che tante volte destarono gli echi di quelle lande, non volsero in fuga nè coloni, nè viandanti, non strinsero il cuore d'angoscia a persona, perchè tanto fracasso era la cosa la più innocente, la più allegra del mondo. E in queste battaglie incruenti, comechè preludano a lotte ben altrimenti sanguinose, non v'è aspetto che non nobiliti, che non esalti, che non allieti.

Ma quegli stessi campi, d'ordinario così tranquilli, e non paurosi neppure in mezzo al frastuono delle armi, quest'anno furono funestati dal sangue.

Era l'alba del dì sette maggio.

Le campane dei frequenti villaggi salutavano il giorno nascente, e al loro suono si schiudevano dovunque le finestre e le porte dei casolari, da cui l'onda del popolo si affrettava ad uscire; la vecchierella per assistere alla prima ed unica messa che celebra il prete della pieve; il padre di famiglia per andare al vicino mercato a trafficare qualche derrata; il villano robusto colla marra in sulle spalle per guadagnarsi il pane col nobile sudore della fronte nei colti, e i più giovani del rustico consorzio cacciandosi innanzi le magre giovenche per pascerle nei prati comunali.

Alcuni di questi pastori avevano spinto la mandria in quelli situati alla distanza di un tiro di cannone — per adoperare una misura mediocremente in uso anche fra quelle plebi, in grazia degli annuali militari esercizi che hanno sott'occhio — dalla baracca militare, che porta il numero sei.

Ivi la deserta brughiera, che forma la parte settentrionale del gran campo d'istruzione militare, non è solcata da strada alcuna.

Quand'ecco, ad un punto, le giovenche sostare, sollevare il muso dalle erbose zolle, e sbuffando dalle aperte nari, arretrarsi con occhi sconvolti e tremando in tutte le membra. Tre dei loro condottieri, a questa vista, movendo di conserva verso quel sito per vedere quale inusitato oggetto incutesse tanto istintivo spavento in quei mansueti animali, scorsero ivi giacente supino il cadavere di un uomo, la testa del quale era orribilmente sformata e lorda di sangue, e la lingua uscente dalle labbia lacerate, manifestavano una morte quasi recente e violenta.

Uno dei pastori andò subito a porgere notizia della scoperta al giudice di Ciriè.

Il procedimento inquisitivo si aperse.

Il cadavere, secondo i riti e le cautele dalle leggi prescritte, venne riconosciuto essere il corpo di Ferraris Antonio detto *Faseul*.

Nella mano destra di lui fra il pollice e l'indice si rinvenne strettamente avvolta una cravatta di seta, contesta a maglie, di colore cremisino. Un'immane ferita nella parte anteriore del collo lo deturpava. Un'altra ferita si osservava nella parte posteriore del collo; una terza nella guancia destra. La prima di queste ferite, secondo che giudicarono i periti, ed è facile lo intendere, essendo per essa stati recisi i grossi vasi delle iugulari e delle carotidi insieme alla cartilagine tiroide ed alla trachea, fu per sè la causa assoluta ed immediata della morte della vittima; ed i periti opinarono pure che, per impeto risoluto e violento di colpi replicati fu quell'orribile guasto voluto e prodotto da mano armata di stromento incidente, affilato e ricurvo.

Negli indumenti del cadavere non si trovarono nè danaro, nè l'oriuolo, nè le chiavi dell'abitazione che il povero Ferraris era solito portar sempre in dosso; e fu osservato che le tasche dei calzoni erano riversate.

Divulgatasi come lampo la notizia della invenzione e della ricognizione del cadavere di Ferraris, sorse subito ferma, costante e concorde nel paese l'opinione che autore di così barbaro assassinio fosse un giovane che fu visto compagno al Ferraris in su quella deserta via la sera precedente al ritrovamento dell'ucciso.

E narrandosi i contrassegni della persona, del vestito e della cravatta di quel giovane compagno, non parve dubbio a chi personalmente conosceva Meda Giovanni Giuseppe, le sue abitudini e tendenze, che fosse desso il grassatore omicida.

È a sapersi che, nella notte medesima del 6 maggio, intorno alle ore dieci e mezzo, e quando già Antonio Ferraris era spento, nel suo abituro fu osservato lo apparire intermittente di un lume, come se qualcheduno vi frugasse alla luce breve ed incerta degli usuali zolfanelli; e la mattina del dì seguente, la cognata e il fratello di Antonio Ferraris, con grande loro stupore, trovarono aperte le porte che adducono ad un comune corridoio e alla finitima abitazione di detto Antonio, nella quale poi fu trovato vuoto del danaro che vi si conteneva, un cofanetto, cui una delle chiavi delle porte anzidette usualmente veniva adoperata ad aprire.

Ora, chi era Meda, e perchè fu fatto segno dei generali sospetti? E Ferraris chi era? E qual vincolo esisteva fra i due?

Meda Giovanni Giuseppe, nato da Giovanni e Maria Lorella, a Caselle, il 19 aprile 1844, è uno che ha menato sin dai primi suoi anni una vita così scioperata e viziosa, che gli meritò l'accusa, per parte della pubblica opinione, di essere nemico del lavoro e proclive ai furti.

Diffatti dalle tavole processuali rilevasi essersi egli spinto sino a commettere, nella sua chiesa parrocchiale, nel 14 aprile 1856, un furto di danari con rottura della cassetta che li conteneva; furto qualificato pel quale, attesa l'età di lui, allora di soli dodici anni, fu condannato per sentenza della Corte di appello di Torino del 3 dicembre 1858, all'ergastolo per due anni.

Ma vi sono nature d'uomini così perverse, che la punizione inasprisce senza emendare; ed una di queste nature, per sua e per altrui sventura, era quella di Meda.

Costui, a fine di poter meglio soddisfare

Alcuni impiegati in aspettativa appartenenti al ramo delle prefetture, furono in questi giorni posti in pianta ed assegnati a stabile ufficio. Tale disposizione tranquillizzò in parte quella immensa categoria di impiegati in disponibilità che trovasi a Napoli, la quale è un continuo e serio imbarazzo pel governo e pei suoi agenti, giacchè fomenta essa, coi suoi amici, un malcontento a fior d'acqua, i cui effetti si sentono poscia in parte all'epoca delle elezioni.

Il principe va poco al San Carlo, il cui spettacolo in verità non è molto soddisfacente. Frequenta invece a preferenza il Giardino d'Inverno, ove agisce la compagnia Ciniselli; va pure tratto tratto ai *clubs* ed alle *soirées* della duchessa di S. Arpino e della principessa di Grisolia.

Domani, tempo permettendolo, andrà a cacciare al Carditello, vasta e magnifica tenuta, appartenente alla lista civile.

Fu fissato il cerimoniale pel 2 del prossimo gennaio. S. A. in gran pompa, scortato dalla guardia nazionale a cavallo andrà, secondo l'uso, al *Te Deum* di S. Gennaro; dopo riceverà in palazzo le felicitazioni pel nuovo anno delle principali autorità e dei corpi costituiti.

La visita del cardinale D'Andrea al Principe produsse una certa sensazione nel partito borbonico, il quale cerca ora di diminuirne l'importanza.

Roma, 24 *dicembre*. — Delle notizie politiche non ne do, perchè non ne abbiamo punto: la politica dorme profondamente per ridestarsi Dio sa quando. Qui in questi giorni si pensa alla chiesa e alla cucina e sono tanto vicine fra loro che perfino il cardinal vicario le unisce nei bandi che pubblica. In uno parla del mistero della notte ventura, della devozione e del raccoglimento, e quindi passa senza preamboli ad apostrofare agli osti e locandieri e caffettieri ordinando loro di chiudere le botteghe a tre ore di notte, pena carcere e multa a chi non ubbidisce. Dunque nella ventura notte le chiese scusano le cucine, e nel dì che segue si fanno fra loro contrasto.

A S. Luigi de'Francesi lo spettacolo notturno è più lungo e sontuoso, e perchè sta in un bel posto della città, è più popolata delle altre, massime di soldati e pellegrini di Francia che vengono colle periodiche caravane.

Alla basilica di S. Maria Maggiore la festa è più brillante e le indulgenze maggiori, essendo esposte alla venerazione dei fedeli le fascie che cinsero il Bambino e la paglia che gli servì di giaciglio. Alla chiesa di S. Maria in Aracoeli succeduta al tempio di Giove Capitolino si mette il presepio esponendovi un Bambino miracoloso fra un simulacro della Sibilla Cumana e di Augusto. Quel Bambino coperto di gemme è in legno di olivo lavorato in fine della prima metà del secolo decimosettimo a monte Oliveto in Gerusalemme da un torzone de' minori di S. Francesco. Posto in una cassa per spedirlo a Roma, naufragò la barca nel Tirreno, ma la cassa senza aiuto umano approdò a Livorno donde per terra fu portato in Campidoglio. Il colore incarnato che ha il viso della statuetta giacente, gli fu dato dal cielo per preghiera dello scultore che non sapeva di pittura: questa è la leggenda che corre.

Il papa un tempo andava a dir messa a S. Maria Maggiore con gran seguito e pompa. Ma Pio IX intermise l'usanza, perchè si accorse che la folla che lo seguiva aveva più curiosità che divozione. Ora assiste alla cappella Paolina ove va il corpo diplomatico e tutti coloro che si vestono di nero con giubbetta a coda di rondine.

Secondo il consueto, il comandante dell'esercito francese con tutti gli ufficiali, domani anderanno dal papa ad augurare le buone feste. Si spera che il papa discorra e dia un po' di luce nella politica oscura.

Pare che la lettera enciclica non avrà in Francia la patente per mostrarsi ufficialmente in pubblico. Segno è questo, che la non vada molto a sangue dell'imperatore. Ma si appicchi o no per le muraglie di Parigi, ella sarà nota a tutti e produrrà il medesimo effetto. Si sa che ve ne sono state spedite a migliaia e migliaia di esemplari. Siccome il Santo Padre condanna principalmente la teorica della sovranità popolare, Napoleone che è figlio primogenito di questo redivivo diritto pubblico delle nazioni, e se ne tiene, dovrebbe risentirsene. So che da Parigi è venuta alla legazione francese una lettera con qualche querimonia pel silenzio ch'ella tenne sull'enciclica. E, pare strano, fu conosciuta prima a Parigi che qua. È uso antico di pubblicare le encicliche a Roma dopo molti giorni che furono spedite fuori, quasi per bandirle in tutto il mondo in una medesima giornata. Ma alle corti amiche si comunicano subito, e di fatto non la ignorò nè la legazione di Spagna nè quella d'Austria. Dunque la Francia non è amica. Giacchè questa Corte non fa con lei tante moine, perchè Napoleone ci va col piede di piombo? Se fosse permesso ad un uomo oscuro dar consigli a un monarca tanto potente, direi che in prima mettesse un governo un po' largo, e quindi richiamasse tutti i suoi soldati da Roma, e bazza a chi tocca.

Martedì a sera un prete che porta seco continuamente una pistola girante, tornando a casa verso la chiesa del Carmine, vide alcuni uomini che stavano fermi in un angolo. Pensò che stessero per lui, e andò ad un bottegaio per farsi accompagnare. Uno aveva la pistola in mano, l'altro un pesante randello. Arrivati all'angolo pericoloso il prete sparò la pistola, il bottegaio si mise a dar colpi alla cieca ad uomini che in prima rimasero stupefatti, e che quindi riavutisi dallo stupore sguainarono le spade e menarono dei buoni colpi. Erano quattro francesi in ronda riconosciuti tosto dal prete che se ne fuggì, ma tardi dal bottegaio che rimase malconcio ed è all'ospedale con poca speranza di vita. Fra il delirio della febbre ha potuto far conoscere che causa del malfatto fu errore di un prete che nominò. Un giorno dipoi, quattro soldati francesi con fucili, entrarono nella chiesa del Carmine e difilati in sagrestia per pigliarsi il prete che suole ufficiare quella chiesa; ma non lo trovarono, essendo a letto per male nato da paura. Saputo ciò, lo andarono a prendere dove era. Si nota con iscandalo che soldati armati sieno entrati in chiesa, ed abbiano poste le mani addosso ad un sacerdote senza il *placet* del cardinale vicario.

Leggiamo nel *Corriere Mercantile* del 27 corrente:

Se siamo bene informati la pirofregata *Principe Umberto* sarebbe nuovamente destinata per la scuola degli allievi dell'ultimo corso suppletivo, e affidatone il comando al cavaliere Acton, con nuovo stato maggiore e nuovi equipaggi. La navigazione si spingerebbe nel Pacifico, visitando i principali porti della costa americana. Pare che si voglia con ciò supplire alla spedizione della *Magenta*, sospesa dall'attuale ministero p r viste di risparmio.

Sentiamo che la grande pirofregata *Re d'Italia*, giunta testè dai cantieri di Nuova York, riportò un guasto all'elica, e che va perciò a Tolone in riparazione. Se i lavori dei bacini di carenaggio alla Spezia non fossero andati tanto lentamente, la nostra marina non sarebbe più tributaria all'estero pei suoi raddobbi.

NOTIZIE ESTERE

Scrivono da Kiel che è stata posta in giro ad Altona dal barone di Scheel-Plessen una petizione per chiedere l'annessione dei ducati alla Prussia, ma che essa è stata male accolta dalla popolazione.

La questione di diritto, riguardo ai pretendenti alla corona dei ducati, non pare ancora prossima ad una soluzione. Si assicura, infatti, che così i giureconsulti della corona d'Austria, come i consiglieri legali della Prussia hanno dichiarato che nessuno dei pretendenti possiede titoli sufficienti.

La *Corrispondenza generale austriaca*, del 25, contiene dal suo canto la seguente nota:

L'*Indépendance belge* ha annunziato che le trattative riguardanti la questione della successione, dovevano aprirsi a Vienna il 10 gennaio fra le due grandi potenze germaniche e che i concorrenti hanno ricevuto invito di far valere le loro pretensioni dinnanzi a questa conferenza. Siamo autorizzati a dichiarare che questa è una invenzione.

Si legge nella *Gazzetta d'Augusta* del 23:

Il signor Ahlefeld, agente del duca d'Augustenburgo, ha lasciato Berlino ed è già di ritorno a Kiel. Egli ha offerto a Berlino estesissime concessioni, ma gli venne risposto che, pel momento, non vi era modo di intavolare formali trattative.

I giornali tedeschi parlano di un progetto di convenzione marittima fra l'Austria e l'Annover. L'Austria acconsentirebbe a mantenere una squadra nel mare del Nord per la protezione delle coste e del commercio in quella parte della Germania: a tal uopo il governo annoverese porrebbe il porto di Geestmünde a disposizione dell'Austria.

I direttori di parecchi giornali austriaci sono stati avvertiti dal governo che verranno processati tutti i giornali *ostili ai progetti ministeriali*. Vennero eseguite perquisizioni negli uffici della *Presse* di Vienna e della *Nuova stampa libera*.

Leggiamo nel *Pays* del 26:

Una lettera da Port-au-Prince annunzia che vi è stata scoperta una cospirazione. Questa scoperta ha dato pretesto all'arresto di molti negri e di parecchi bianchi. Pare che fosse stata ordita da agenti dei ribelli di S. Domingo; il progetto era di appiccare il fuoco in tre o quattro punti della città, e poi, mentre la guarnigione era occupata a spegnerlo, incendiare le caserme, dopo essersi impadroniti delle armi de' soldati, e dar principio al saccheggio.

Leggiamo nella *France* del 26:

Da alcuni giorni è accreditata la voce che il signor Frémont sia destinato a succedere al signor Dayton, in qualità di ministro degli stati federali d'America a Parigi. Questa nomina sarebbe la ricompensa della sua astensione dalla candidatura alla presidenza.

È giunto a Parigi il signor Mon, ambasciatore di Spagna presso la corte delle Tuileries.

~~~

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 26 *dicembre*. — Dopo aver creduto per un momento che si fosse prossimi ad una soluzione definitiva, ecco che ricominciano da capo le incertezze. Il sig. di Werther, ambasciatore di Prussia a Vienna, è ritornato con istruzioni dilatorie e con risposte evasive. L'Austria, come sapete, avea fatto domandare alla Prussia di cedere, per parte di esse due potenze, tutti i diritti, che la Danimarca avea loro rilasciati sui ducati, al duca di Augustenburgo, dopo di che sarebbero stati sottoposti alla Dieta, e da questa giudicati i diritti particolari dei diversi candidati; ma la Prussia si è rifiutata a questa combinazione, il risultato evidente della quale sarebbe stato, per parte della Dieta, la nomina del duca d'Augustenburgo il quale, presentandosi coi diritti della Prussia e dell'Austria uniti ai proprii, sarebbe stato sicuro di venire eletto.

La Prussia faceva pertanto una contropropostaposta, ed era che la Dieta cominciasse dallo esaminare i diritti dei diversi candidati senza pesare in alcun modo sulle sue deliberazioni, non volendo il governo prussiano impegnarsi preventivamente a riconoscere le deliberazioni medesime. Come potete ben credere, l'Austria non ha tardato ad accorgersi che non si aveva altro scopo che quello di guadagnar tempo per lasciar nascere certe eventualità, che fin d'ora non si saprebbero prevedere, od almeno per lasciar agio alla attiva propaganda prussiana nei ducati di produrre gli effetti che se ne sperano. Non si è già sparsa la voce che dappertutto nello Slesvig-Holstein si vadano raccogliendo sottoscrizioni ad una petizione per domandare la pronta e diretta annessione del paese alla Prussia?

Omai è cosa quasi certa essere questo il modo con cui il signor di Bismark intende procedere allo scioglimento della questione dei ducati.

Poichè sono a parlarvi della Germania, vi riferirò anche la voce che corre in questo momento di un trattato di commercio che l'Austria sarebbe per conchiudere coll'Inghilterra.

A Vienna si stanno studiando profondamente le conseguenze di siffatta convenzione, e i beneficii che si potrebbero ricavarne.

Il Consiglio municipale di Berlino ha respinto alla maggioranza di 54 voti su 80 votanti la proposta fatta da due de'suoi membri d'inviare un indirizzo di felicitazione al re Guglielmo pel capo d'anno. Il fatto è abbastanza significativo per insistervi sopra. Esso caratterizza perfettamente la condizione in cui quel sovrano si trova rimpetto al suo popolo.

Pare che a Vienna si abbia deciso di non rispondere al messaggio del Reichsrath altrimenti che con un semplice atto di ricezione.

Nell'ultimo discorso del signor Haussmann, discorso pronunciato, secondo il costume inglese, *inter pocula*, avrete osservato gli elogi da lui diretti al signor di Girardin, perchè quest'ultimo ne aveva preso le difese. I sentimenti bonapartisti del direttore della *Presse* furono così svelati in modo solenne. Non è pertanto da meravigliarsi se subito dopo siasi accreditata la voce che il signor di Girardin fosse per essere chiamato ad un alto posto governativo.

Perchè non potrebbe essere un ministero, del quale facesse parte il signor Haussmann? È da assai tempo che si accusa il signor di Girardin di alte ambizioni. Se per avventura egli arrivasse al potere, non avrebbe a sua disposizione l'influenza della *Presse*?

Corre voce che il 2 gennaio l'imperatrice Eugenia sia per andare a Nizza per far visita all'imperatrice di Russia.

Qualche giornale ha ultimamente annunziato, per la fine dell'anno, la pubblicazione della *Vita di Cesare* scritta da Napoleone III, intorno al qual libro l'imperatore lavora da tanto tempo; ma non pare che questa notizia sia per verificarsi neppur questa volta.

La composizione di questo scritto è affidata alla stamperia imperiale; ma Napoleone III fa sopra le bozze tante correzioni, addizioni, e mutamenti che qualche foglio si è dovuto ricomporre le cinque e sei volte. Capirete che con questo metodo, prima di arrivare alla fine, ci vuole del tempo. Son necessarii almeno un paio di mesi dopo compiute le correzioni, per poter dar l'opera in luce; e probabilmente all'imperatore manca il tempo di dar l'ultima mano al suo lavoro. Benchè dovuto ai tipi della stamperia imperiale, il volume porterà il nome della libreria Plon, la stamperia della quale porta il titolo di stamperia dell'Imperatore.

La libertà dei teatri presso di noi sin qui non ha dato alcun frutto. Non è la prima volta, del resto, che la libertà, dichiarata in un determinato ordine di cose, produca meschini risultati. I bisogni di una società si manifestano irresistibilmente come le leggi della gravitazione, e un decreto non può modificare sensibilmente le leggi della natura. Si credeva in origine che a Parigi i teatri dovessero sorgere a centinaia, come per incanto, in virtù della libertà loro concessa. Invece il loro numero è, per avventura, scemato.

Il solo nuovo teatro che siasi edificato, quello di *St-Germain*, ha dovuto chiudere le porte, abbenchè i suoi attori abbiano voluto tentare una innovazione da lungo tempo raccomandata come eccellente, quella cioè di una società avente lo scopo di trarre tutti i possibili frutti dalla loro arte. I benefizi erano divisi per testa dopo ogni rappresentazione. All'ultima, ognuno percepì 50 centesimi di dividendo!

Mi vien detto che *Achard*, uno dei nostri poeti drammatici, sta per incoare un processso contro il signor di Beaufort, direttore del *Vaudeville*, che lo vuole obbligare a ultimare un dramma incompiuto.

Chiudo col riferirvi la voce essere il ritardo della esposizione finanziaria dovuto al desiderio di lasciare questa primizia pel discorso imperiale del capo d'anno. Fra brevi giorni adunque ne sapremo qualche cosa.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 dicembre contiene:

1. S. M. il Re nell'udienza del 21 cadente dicembre avendo accettate le dimissioni date da S. E. il conte Federico Sclopis di Salerano, senatore del regno, da presidente del Consiglio del contenzioso diplomatico stabilito presso il ministero degli affari esteri, ha con reale suo decreto in data dello stesso giorno e sulla proposta del presidente dei ministri chiamato a succedergli in tale carica S. E. il cav. Luigi Desambrois di Nevache, senatore del regno, presidente del Consiglio di stato.

2. La legge del 18 dicembre relativa alla ritenuta degli stipendii sugl'impiegati.

3. La legge del 21 dicembre, a tenore della quale il governo del Re è autorizzato durante il primo trimestre del 1865 a riscuotere le entrate, tasse ed imposte d'ogni genere in conformità delle leggi in vigore, ed a smaltire i generi di privativa demaniale secondo le vigenti tariffe.

4. Un R. decreto dell'11 dicembre, con il quale sono approvati i regolamenti uniti al decreto stesso, e riguardanti la polizia marittima nel Porto di Genova per quanto concerne i barcaruoli, i calafati e carpentieri, gl'interpreti o linguisti.

5. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero delle finanze.

6. Una disposizione nel personale dell'ordine giudiziario.

Questa mattina (28) S. M. il Re ha presieduto al Consiglio dei ministri.

CRONACA DI TORINO

A cominciare dal gennaio dell'anno prossimo, la *Gazzetta medica italiana*, diretta dal dottore collegiato signor Borelli, e redatta dal signor dottore Fubini, assumerà il nuovo titolo di *Gazzetta medica di Torino*.

Un certo C. G., calzolaio, che trovava più comodo il rubare che non il lavorare, ieri fu arrestato mentre stava rubando un paio di stivaletti.

Ieri, alle 4 pom., due lavandai estrassero dal canale Michelotti, presso la cascina del Casotto di Soperga, il cadavere di un uomo decentemente vestito e che poteva avere circa 60 anni.

L'autorità giudiziaria recossi sul luogo, e fatto trasportare l'estinto nel cimitero vicino, fu riconosciuto per un tale M. G., capo-mastro muratore, che poche ore prima aggiravasi da quelle parti in istato di completa ubbriachezza.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Anticipazione dell'imposta. Leggesi nella *Lombardia* del 27:

---

alla passione dell'ozio e degli altri vizii, di cui l'ozio è genitore, erasi dato a vagare per terre e per castella suonando meccanicamente un organetto di Barberia; occupazione la più propria che forse abbiavi per far nulla in via ordinaria, e per allungare la mano su l'altrui, dopo essersi introdotti nelle abitazioni col passaporto di un innocente diletto, quando l'occasione se ne presenti propizia.

Gli organetti noi li consideriamo nè più nè meno di una piaga sociale. Nelle campagne sono precipua cagione di mille disordini; e a non porre in conto, nelle città, che la noia che dànno, sono abbominevoli.

Con quello che abbiamo detto non intendiamo negare che possano esservi delle persone oneste anche fra gli ambulanti suonatori di organetti, e la migliore prova che non intendiamo comprenderli tutti nello stesso anatema, sta in ciò che lo stesso Ferraris, di cui esponiamo la tragica fine, era un dabben'uomo che appunto erasi dedicato a quest'inutile mestiero.

Comunque siasi, non è una buona raccomandazione che a questa confraternita si fosse ascritto un fiore di scioperato, per non dire peggio, come Meda.

Quanto a Ferraris era, come abbiam detto, un dabben'uomo, in sulla quarantina, nato a Ciriè, il quale, più per difetto d'intelligenza, che per prave intenzioni, erasi dato anch'egli a gironzare pei dintorni, dov'era conosciuto pel soprannome di *Faseul*, col suo organino sulle spalle.

Per la comunanza della professione, per ragioni di vicinato e per altri motivi, che torna superfluo il ridire, erasi appiccata fra questi due uomini un po' di relazione, la quale divenuta più frequente ed intima col processo del tempo, era arrivata a tal grado di fiducia per parte del semplice Ferraris, da accogliere più volte sotto il suo povero tetto e nel suo stesso giaciglio quello sciagurato di Meda, il quale aveva saputo carpirgli la confidenza di quale e quanto danaro possedesse, dove e come lo custodisse, e dell'uso finalmente a cui fra breve lo aveva destinato, alla compera cioè di un organetto, nella quale era giunto a farsi desiderare compagno e pregare a voler essere mediatore.

Stavano le cose in questi termini, quando un'ora circa prima del tramonto del sole del dì 6 maggio, Ferraris se ne stava in Ciriè, accovacciato fuori del suo abituro, col dorso appoggiato contro il muro del medesimo, tutto intento a rattopparsi un paio di calzoni. Ben presto gli si presenta un giovane vestito di panni di colore oscuro, e lo chiama, dicendogli: *Tôni, su!* — Ferraris gli risponde: aspetta che vengo appena avrò cucito questi calzoni.

Fra le ore 7 1/2 e le 8 della medesima sera, alcuni contadini che, provenienti da parti diverse attraverso il campo di San Maurizio, si dirigevano a San Carlo di Ciriè, incontrarono, chi prima e chi poi, il *Faseul*, che assieme ad un giovanotto, procedendo appunto da San Carlo di Ciriè, avviavasi verso il detto campo.

Il giovane, compagno nel cammino a Ferraris, è stato, più o meno esattamente, descritto da quelle persone che si avvennero in esso, secondo la maggiore o minore attenzione colla quale fu dalle medesime guardato; ma il punto in cui tutti si accordarono si fu nel designare quell'uomo come un giovane in sui 20 anni, di statura ordinaria, di corporatura snella, coperto di abiti di colore oscuro, con un cappello molle in sulla testa ed una cravatta rossa al collo.

E che fossero compagni nel cammino Ferraris ed il giovane così descritto, fu ritenuto da talune delle suddette persone, dacchè queste udirono Ferraris domandare al giovane additandogli i calzoni di lui: se quei calzoni erano quelli delle feste, cui il giovane rispose che sì.

Che poi Ferraris ed il suo compagno fossero assieme partiti da Ciriè, lo attestarono altri diretti a Ciriè dalle circostanti campagne per la strada esterna detta del Castello, i quali li videro in un punto non lungi dall'abitato, dove si erge un casolare abbandonato.

E finalmente, poco prima che battesse la ritirata al campo di San Maurizio, altre persone scorsero Ferraris con un giovane compagno passare davanti un terreno coltivato ad orto, in vicinanza alla baracca che porta il numero sei, e procedere in quella direzione, dove il dì appresso fu trovata giacere la vittima di un così crudele assassinio.

Le descrizioni fornite da queste ultime persone coincidono perfettamente con quelle già date dai villici che, prima e dopo delle medesime, s'imbatterono in Ferraris e nel suo compagno di viaggio. Ma desse aggiunsero di più che e all'incesso e al modo con cui quest'ultimo teneva il cappello calato sulla fronte e guatava in giro, tradivasi la sua cura di evitare l'occhio e l'esame dei passanti.

Dietro questo cumulo d'indizi Meda veniva catturato. Egli, rispondendo alle interrogazioni che gli furono fatte, cadde in molte contraddizioni e fu convinto di non poche menzogne.

Il dì otto maggio, al pomeriggio, mentre egli nella piazza Milano della nostra città era salito su di una vettura, attaccato alla quale si provava un cavallo, al cui padrone egli si era profferto in aiuto e per stalliere, il vigile occhio della benemerita Arma lo scorgeva e se ne impossessava.

Perquisito nella persona, gli furono trovati indosso non più di venti lire. Egli asserì di avere dispendiato fra quel giorno e quello innanzi non oltre tre lire per vitto ed alloggio.

Gli furono sequestrati i vestiti che indossava, che si constatò essere affatto diversi da quelli che prima del 6 maggio abitualmente portava. In seguito si raccolse la prova che di tali vestimenta avea fatto acquisto di recente, pagandole una quindicina di lire. Egli però sostenne che la cravatta e la giubba di velluto che indossava al momento del suo arresto le possedeva prima di partirsi da casa di suo padre, e che il poco danaro sequestratogli proveniva in parte da' suoi piccoli risparmi, quanto a lire diecisette da un grazioso regalo fattogli da un suo zio, Teodoro, incontrato per caso in Torino, mentre il medesimo muoveva per la Francia; il resto lo aveva guadagnato, il dì innanzi al suo arresto, giuocando alle palle.

Fu convinto d'impostura in tutto e per tutto, mentre risultò che egli mancava assolutamente di danaro, che in casa del padre suo non aveva che pochi e sdrusciti vestiti, che dalla famiglia era uscito coperto da un meschinissimo giubboncello. La cravatta e la giubba di velluto poi erano così evidentemente di recentissimo acquisto che ancora portavano i segni delle primissime ripiegature acquistate nel magazzino di abiti dove erano state comperate; e finalmente che lo zio Teodoro è un tapino ed uno scioperato, pronto a ricevere piuttosto che a dare uno spicciolo, e più pronto ancora a consumarlo che a donarlo altrui.

In particolare circa alla cravatta a maglia di color cremisino, che il cadavere, come abbiamo veduto, teneva avvolta e stretta fra l'indice e il pollice, fu riconosciuta anche all'udienza da ben otto testimonii per quella che Meda portava attorno al collo, e questa ricognizione fu così verace e sicura, che Meda stesso dovette confessare essere la medesima stata sua, sebbene pretendesse averla, sin da un mese prima al funesto dì sei, venduta a Ferraris, il quale soleva portarla abitualmente. Ma venne smentito, anche in questa asserzione, dal fatto pienamente provato che il povero Ferraris non s'era in vita sua mai annodata al collo cravatta di alcuna specie; laonde quella trovatagli fra le mani non può essere altra che quella strappata dal collo al suo assassino in quei terribili e novissimi istanti della insidiata sua vita.

Ad onta di risultati così stringenti contro di lui, Meda persistette nelle più recise negazioni, pel corso di ben tre giorni che si protrassero i dibattimenti innanzi alla nostra Corte di assisie, ed a fronte delle dichiarazioni, quasi tutte a lui ostili, di forse trenta testimonii, le quali però ebbero tanta potenza sull'animo dei giurati da dichiararlo colpevole di omicidio volontario e di depredazione, sebbene ammettessero le circostanze attenuanti.

Il 22 dicembre la Corte lo condannava, in base a questo verdetto, ai lavori forzati in vita.
~~~

La deputazione provinciale di Milano, visti i risultati dalle operazioni relative alla anticipazione dell'imposta fondiaria 1865, e tenuto conto delle proporzioni nelle quali concorse la provincia a saldare il proprio contingente, ha deliberato di ritenere esonerati i contribuenti dalla sovrimposta del 6 per 0|0 per quelli importi che non essendo da essi stati versati e non suppliti dai comuni, vennero anticipati allo stato coi mezzi forniti dall'intervento della provincia.

Delitto. Nella *Gazzetta* di Firenze del 27 si legge:

La sera del 17 corr., circa le 7 ore, tre giovani, Enrico Spinelli di Carmignano, Amerigo Ponsecchi nato a Casale e domiciliato a Carmignano, Francesco Tosani di Scano, passeggiavano sullo stradale da Carmignano a Scano, e giunti al luogo detto il Trivio si scostarono l'uno dall'altro per certa necessità; quando comparve un uomo che a 10 passi di distanza gridò due volte *chi va là*. Non avendo risposta, si scagliò armato di stile contro lo Spinelli e lo ferì mortalmente. Allora il Ponsecchi diè tre colpi di bastone all'assalitore, cui riconobbe per David Buricchi contadino di Scano, che a lui pure fece tre lievi ferite di stile. Il Tosani, udite le grida accorreva, ma visto il Buricchi furibondo avventarglisi, fuggì a Carmignano, dove pur si trascinavano i due feriti, e dove poco dopo cessava di vivere lo Spinelli.

Saputosi a ore 9 il fatto dal comandante dei RR. carabinieri della stazione del Poggio a Cajano, recavasi tosto sul luogo con due dipendenti; e operate le necessarie verificazioni e indagini arrestò in casa a un'ora dopo mezzanotte il colpevole. Lo stile non fu potuto ritrovare. Il delitto si attribuisce all'avere lo Spinelli accettato al suo servizio nell'autunno decorso il Ponsecchi, che si licenziava dal Buricchi; ma il delitto non resterà impunito per la solerzia e lo zelo de'RR. carabinieri.

Condanna. La *Nazione* del 27 annunzia che il tribunale di prima istanza di Arezzo condannò ultimamente monsignor Frescobaldi, vicario capitolare di Fiesole, alla pena della multa, per contravvenzione alle leggi sul R. Exequatur.

Rissa femminile. Leggiamo in data del 24 nel *Pungolo* di Napoli:

Antica animosità regnava tra Carolina De Crescenzo e Teresa Buzzagna per questione d'interesse, mista ad un poco di gelosia.

Ieri queste due donne venivano a nuova contesa, e la prima lasciandosi trasportare dall'ira e dal desiderio della vendetta vibrava un colpo di pugnale alla seconda ferendola gravemente.

La De Crescenzo era immediatamente arrestata dalle guardie di P. S. accorse alla grida della Buzzagna.

Brigantaggio. Scrivono da Sala il 22 all'*Avvenire* di Napoli del 24:

Masini fu ucciso unitamente al suo non men feroce trombettiere. Altri sei suoi compagni furono arrestati, ed oggi, 22 furono partiti da Sala per Salerno. La lotta fu accanita ed all'arma bianca; e devesi questo felice successo alle solerti, vigili e pazienti cure del bravo capitano Fera, coadiuvato dal capitano della guardia nazionale sig. Padula.

L'avvenimento è stato in Padula.

Questo fatto ha rassicurato questo circondario, in cui il Masini e compagni han commesse molte iniquità.

Arresti. L'*Avvenire* di Napoli del 24 scrive:

L'ispettore della sezione Mercato riuscì ad agguantare l'altra sera un tale Crosio Luigi di Milano imputato di complicità nel furto Parodi.

— Un prete è stato arrestato, il quale dopo avere comprato una buona quantità di olio e depositatolo in un magazzino, si faceva seguire dal commesso, che fu inviato con lui per il pagamento. Il prete girò una buona parte della città avendo il commesso dietro, sperando che questo, datosi per vinto, avesse cessato di seguirlo; ma l'altro che aveva buone gambe non si stancava. Allora il prete prende una risoluzione eroica; comincia a fuggire, ma il commesso gli è sopra definitivamente, e presolo per il collo lo consegna a due carabinieri. Mentre avveniva tutto questo, dei complici del prete vuotavano le botti dell'olio comprato.

Il vaiuolo a Spalato. Scrivono da Spalato alla *Perseveranza* del 27 che nell'autunno il vaiuolo vi ha talmente infierito tra i ragazzi, che ora la scuole sono ancora chiuse per mancanza di allievi.

Le maree. La *France* del 27 dicembre dice che nel 1865 vi saranno nove grandi maree, cioè: il 27 gennaio, il 25 febbraio, il 27 marzo, il 25 aprile, il 7 agosto, il 5 settembre, il 4 ottobre, il 3 novembre ed il 2 dicembre. Le più straordinarie debbono essere quelle del 27 marzo e del 4 ottobre se avranno i venti favorevoli.

Stampa austriaca. Secondo una statistica, pubblicata dalla direzione delle poste di Vienna, si stampano ora nella monarchia austriaca 103 giornali politici, di cui 56 in lingua tedesca, 27 in italiano, 7 in islavo, 3 in ungherese, 2 in ruteno, uno in sloveno uno in croato, uno in illirico, uno in rumeno, e uno in armeno. V'hanno inoltre 140 giornali non politici, di cui 74 in lingua tedesca, 50 in italiano, 7 in islavo, 5 in polacco, 5 in ungherese, 2 in sloveno, uno in croato e uno in illirico.

Queste cifre sono abbastanza eloquenti. Malgrado che siano state distaccate dalla monarchia le provincie italiane più avanzate e operose, e che le rimaste sommino appena a tre milioni d'abitanti, cioè a dire *un dodicesimo* del totale nella popolazione dell'impero d'Austria, malgrado la pressione che incombe assiduamente su que'travagliati paesi, la loro operosità politico-letteraria passa il *quinto* del totale per la parte politica e il *terzo* per la parte letteraria. In complesso su 248 giornali, le provincie italiane ne forniscono 77, cioè il *terzo*.

Esposizione russa. L'*Opinion Nationale* del 27 annunzia che, nella primavera del 1865 a Mosca avrà luogo una pubblica esposizione dell'industria russa.

Esperienze di artiglieria. Si legge nella *United Service Gazette*: « Recenti esperimenti *fatti di fresco* hanno dimostrato che volendo sparare delle grosse cariche coi cannoni rigati, è necessario che l'estremità dell'anima sia piana. Altre volte la forma semicircolare o conica, ossia la camera, era stimata la migliore; ma ora si è trovato che le righe del cannone e la reazione del proietto fanno l'effetto di un foratoio nel centro. L'azione della polvere produsse lo stesso risultato nei cannoni prussiani, finchè al fondo dell'anima fu data la forma che è stata ultimamente messa in uso nell'arsenale reale. »

Cannone Richard. Leggiamo nella *Army and Navy Gazette*: « Il grosso cannone caricantesi dalla culatta del signor Westley Richard, del peso di circa 10 tonnellate, è ancora a Woolwich per essere sottoposto alle prove preliminari. Finora non si era giunto a dare alle parti che chiudono la culatta abbastanza di forza e di mobilità e nemmeno il signor Richard pare che abbia saputo vincere questa difficoltà. Non dubitiamo però che il pezzo nelle sue dimensioni rappresenti le idee del signor Richard circa alle proporzioni più acconce per un cannone rigato. L'anima ha il diametro di quella del pezzo liscio da 32 ed è rigata secondo il sistema a molte righe. »

Necrologia. La *Presse* del 27 anunzie che la principessa Czartoryski, vedova del principe Adamo Czartoryski, è morta improvvisamente a Montpellier, in età di 64 anni.

VARIETÀ

LE TRIBOLAZIONI DEL CITTADINO

Carissimo Dina!

Non voglio dirvi chi sia è forse voi immaginerete chi sono; abito in via della Zecca, n.º 35, al primo piano. Per cinque o sei mesi ho assistito come un martire alla costruzione della nuova strada. Tollerai con pazienza e rassegnazione gli strepiti comuni a tutti gli inquilini della contrada, perchè la strada non poteva essere costrutta che sul luogo dove sta. Ma impazientai e quasi bestemmiai del soprapiù di inquietudini che si accumularono ed eternaronsi sotto la mia casa, straziandomi di e notte i poveri orecchi e rompendomi il sonno mattutino, unica risorsa e sollievo per chi brucia dell'olio nella lucerna durante la notte. La casa in discorso è proprio dirimpetto alla fabbrica dei tabacchi e l'impresario od il capo-lavori, comunque si chiami, fece depositare nella piccola piazza tutti i ciottoli che sopravanzavano per la nuova collocazione delle rotaie, e per i nuovi marciapiedi. Ciò va bene perchè è una pura necessità; ma resta a dire che si poteva depositare quella immane montagna di ciottoli con un po'più di carità cristiana e lasciando un po' di riposo mattutino agli infelici abitanti di quella casa, i quali vennero obbligati a scontare i disturbi dell'intera contrada. Ad ogni mattino e ai primissimi albori eravamo destati come da una cannonata! era il primo carretto di ciottoli, a stanghe snodate, che si riversava con sì molesto fracasso da non poterlo descrivere. Che in così fatte operazioni un bravo capo non possa trovar lavoro per i suoi carri nelle prime ore del dì col far trasporti di terra od altri meno inquietanti fra le viscere dell'abitato? Pazienza per una settimana, ma per mesi e mesi e sempre sotto le finestre della stessa casa, è cosa da fare impazzire. Di quel sassame se ne radunò tanto che poteva sulla sua schiena albergare più di un migliaio di fabbricatrici di sigari nelle ore del riposo, le quali, con istrano capriccio, godevano sedersi sul morbido cuscino e lì refiziarsi. Fossi almeno stato giovane e quelle figliole un po' più belle! ma l'uno e l'altro erano sogni. Tentava di starmene qualche minuto al balcone ad osservare, ma inutilmente, perchè oltre allo scorgere quel lor capriccio, altro conforto non poteva ritrarre. Rimettevami di subito al tavolo per lavorare, ma invano, chè al disturbo dei carretti, per qualche ora posti in riposo, sostituivasi il lavoro dei monelli e delle stesse sigaraie, i quali tutti andavano a gara palpando ciottolo per ciottolo e cambiandovi posto con istudiate parabole e così tramutando il fracasso mattutino in una specie di moschetteria soprannumeraria e da crudeli dilettanti.

Veniamo ad altri incomodi. Le pietre per i marciapiedi e per le rotaie si lavoravano sul luogo, e ad ogni albore e tutto il santo dì il *tic tic* collo scalpello e l'orribile *tun tun* colla mazza per ismussare gli spigoli, era un insieme di tal martirio da temerne per conto mio un impazzamento! Concedendo ai signori direttori del lavoro, che gli ultimi tocchi a quelle pietre devono indispensabilmente essere dati sul luogo, per il restante, essendo la via della Zecca rettilinea e senza irregolarità, sostengo che si poteva eseguirlo prima di portare le pietre in sulla strada. Nè sono queste pretensioni schizzinose per parte mia, ma grossolanità per parte di chi, potendo risparmiare un lungo e dannoso incomodo al cittadino, non si curò di farlo. Ad esempio, l'operazione di rompere il basamento granitico per lo scolo nelle acque nella infelice casa di cui parlo, si cominciò prima degli albori, ed erano colpi tali che temeva la facessero crollare. Perchè quell'operaio, fosse mandato dal padrone di casa o dall'impresario, o dal direttore economico, da qualunque insomma, non lo si poteva impiegare altrimenti nelle prime ore del dì?

Torno adesso al più grande e durevole fra tutti i miei tormenti, voglio dire la montagna dei ciottoli. Per riselciare la strada se ne portò via una certa quantità, cominciando, già s'intende, il fracasso ai primi albori. Questo fracasso dei ciottoli, che a colpi di badile si lasciano cadere sul fondo del carretto, assumeva un frastuono particolare e diverso da quello della grande scarica; era men forte, ma più tormentoso perchè a piccoli periodi e di lunga durata! Continuò la solfa fino a strada finita, ma, ahimè, che mezza montagna di ciottoli stava ancor lì. — E qui comincia una nuova scena di tormentini che sembrerebbero studiati apposta in sul fare del *fortiter et suaviter* di quei cari amici dell'uomo. Ed un giorno per sotterrare un tubo, un altro per iscavare un canaletto per le acque, e così via dicendo, ed il tutto su soli dieci metri quadrati di terreno; quei ciottoli non istavano mai al loro luogo e rinnovavansi mattutine moschetterie. Finalmente apparve un periodico carretto, con cavalla chiamata *gigia!* dico uno solo, il quale faceva uno o pochi carichi al dì, e, cosa strana! non mancava mai quello degli albori; tantochè non solo io, ma il mio buon portinaio, ciabattino e uomo di buon senso, sospettavamo che quei rari trasporti e tanto mattutini da sembrare notturni, fossero ruberie belle e buone di ciottoli. Rimaneva ancora un gran mucchio, e il carrettiere colla sua *gigia* continuava ad ogni albore, fino agli ultimi passati dì, in qualità pura e semplice di dilettante, a disturbarci il riposo. Povero uomo, anch'egli, a dir vero, travaglia e non dorme, anzi affatica! I veri dilettanti sono i direttori del lavoro, i quali fra l'abitato conducono l'opera, nè più nè meno, come fossero in un deserto. Il Milizia ci direbbe barbari!! Oggidì rimane ancora un buon cumulo di ciottoli dinanzi la casa, e il lavoro è sospeso forse per le pioggie; temiamo però che non vi sia intenzione di finirla quando che sia in pochi dì, ma con un solo carico ad ogni albore per prolungarci chi sa quanto il martirio!

Tornando per poco agl'incomodi gratuiti relativi alla costruzione della strada, ricordiamo come il terreno smosso sopra la nuova galleria lasciasse affondare le ruote dei carri pesanti. E lì incominciava subito un'orchestra di *iih* e di *gigia*, giacchè sembra proprio che i carrettieri ambiscano questo nome per le loro bestie, forse anche se siano maschi. Non potendo riuscire colle grida, venivano in soccorso le botte e mille altre scene di ineducazione popolare. — Signori capi-direttori, non si poteva nei punti principali mettere qualche assito su quel suolo, o farlo battere e con quattro ciottoli indicare al carrettiere il punto sicuro da attraversare? Siamo in una civile città e questi inconvenienti, anzi errori nel costruire le strade, sono relativamente tanto gravi come quello del non costruirle nei barbari paesi.

Ma i miei tormenti non si limitano ai fracassi della nuova strada, e disgraziatamente mi vengono procurati nella casa stessa e sotto e sopra. Alle sette del mattino e in questa stagione, quando in prima non mi svegliasse il cannone o la moschetteria stradale, era un improvviso e ripetuto fragore di letti che la fantesca faceva correre sulle guide per governarli. Un po' commossa dalla preghiera fattale dalla mia, adesso non incomincia che dopo le otto, e la ringrazio. Osservo peraltro che il giovedì e la domenica quel trambusto scade più tardi, cioè dopo le 9, segno che il letto sarà forse goduto da uno studente. Or, domando io, se le faccende domestiche per quel ritardo non minacciano rovina in quei due giorni, non sarebbe possibile operar sempre così e donar pace al povero inquilino sottoposto? O miei antenati, voi eravate forse un po' codini, ma nelle vostre case avevate le gran belle comodità! Se aveste adesso a risuscitare e vedeste i nostri letti appoggiati ai muri per il lungo e persino i matrimoniali col pericolo del doversi saltar via l'un l'altro ed in camicia per mettersi al proprio posto, gridereste ai barbari! agli inverecondi!! Voi che avevate nel mezzo della spaziosa stanza l'immobile vostro lettone, sul quale ognuno dalla sua parte e per la scranna saliva, e tutto questo senza incomodare col minimo sussurro i vicini! Voi, lasciatemelo dire, moriste in tempo per evitare le nuove pene che straziano i vostri nipoti. E i fracassi per di sotto?

Eccoli qui:

Una bella mattina, e doveasi certo operare col lume perchè non ci si vedeva ancora, sento ad un tratto assalita la muraglia della mia stanza come da colpi di un ariete da guerra! Balzo dal letto, penso un poco, sospetto che siano lavori esterni pei marciapiedi, e torno sotto le lenzuola sperando che presto avessero a cessare. Lo smartellamento cresce, mi piglia il male di nervi, metto i calzoni, un giubbone di lana rossa, e una berretta di carta, esco dall'appartamento, salgo lo scalone al terzo piano dove abita il mio padrone e tiro e ritiro furibondo il campanello. Apre e si sgomenta nel vedermi in quello stato; mi confessò più tardi avermi creduto pazzo! Irrompo subito in una catilinaria gesticolando senza confine e chiedendogli ragione perchè padroni, segretarii appigionanti e portinai non facciano mai nulla e poi nulla perchè gli inquilini non vengano inquietati. Mi risponde, tutto compreso di quel mio compassionevole stato e d'altra parte impassibile, che non era nulla! che collocavano *un fournel!* Accorgendomi che era impossibile fargli comprendere l'enormità dell'incomodo, ridiscesi tentando la calma col ricoricarmi e rassegnarmi. Il fracasso continuava, la bile mi invadeva sempre più e dovetti vestirmi ed uscire, come suol dirsi, a prendere i freschi per non diventar matto. Più tardi, tornato a casa, interrogai il portinaio, il quale tutto pieno di filosofia e vero Diogene, colla bocca sorridente e tutto contento rispose: ah adesso ho trovato io dove hanno fatto il sussurro; venga con me. E lì, colla compiacenza di aver fatta una vera scoperta, tira fuori una chiave, apre la porta di un botteghino appena affittato per vendita di cibi cotti *(pitansè)*; entro e vedo un antro praticato in una grossa muraglia per farvi un camminetto da cuocer vivande. Proprio in quel momento, reduce dalla colazione, il muratore a taglia da ciclope e con in mano una specie di arpione a clava d'Ercole rovesciata e che interpretai essere stato l'ariete del gran fracasso, disse: ho cominciato un po' troppo presto, eh? ma dentro oggi sarà finito. Quella onesta sincerità mi rese calmo e mi ritirai.

Di lì a pochi giorni il *pitansè* venne ad abitare la propria bottega e per una settimana mi procurò il piacere di piantar chiodi ad ogni momento e a mano a mano che il bisogno di sospendere oggetti o forse anche l'amore della simmetria glielo suggerivano. Ciò che è però inesplicabile per me si è che se uno ha da piantare un chiodo sceglie sempre il buon mattino per la propagazione piacevole dell'armonia!! Ora sembra terminata l'operazione dei chiodi, il camino è ultimato, finita la strada, sospeso il trasporto dei ciottoli, ed il lettore mi crederà beato. Signor no, niente affatto! Mi è sopraggiunto un nuovo genere di tormentino e consiste in ciò che per di sotto, e parmi proprio nel botteghino, si fa sentire, siamo intesi prima dell'alba, un *tic tic... tac tac... toc toc...* non già strepitante, ma quasi sarcastico e bastevole per farmi svegliare, moralmente inquietare pensando al destino che mi perseguita, e più non dormo. Da qualche giorno sto studiando la causa e la natura dell'operazione che produce l'insolente sussurro, e parmi doverla attribuire ad una mano che tenga un pezzo di legno secco e ad un'altra che con un'ascia ne tagli via stecchetti per accendere il fuoco od il carbone. Ma, crepi il diavolo, quell'operazione non si può fare di giorno ed una volta per cento?! Lascio stare il fracasso dei chiavistelli rimossi a colpi di martello per aprire le porte prima che l'alba le illumini. Un soldo d'olio e per una intera stagione non basterebbe a renderli obbedienti? Fra i mille strepiti di quella contrada, confesso di avere goduto e di godermi ancora talvolta un dolce compenso.

È il calpestio della cavalleria che passa di quando in quando e assai mattiniera, per andarsene agli esercizi. Il pensiero mi corre subito al valore della nostra armata e alla liberazione d'Italia per quei forti e trovomi tutto imparadisato ed in istato di riprendere più dolce sonno e lagnarmi che quel simpatico calpestio, assai migliore del mormorio delle acque, cui assomiglia, non continui. Ma ogni rosa ha le sue spine, e debbo dire che qualche soldato di un passato reggimento che lì albergava, inquietommi fino al delirio, specialmente la domenica e all'ora della ritirata, col trascinare il fodero metallico per tutta la via. Non era nulla quel fatto per se stesso, ed anzi ne avrei facilmente simpatizzato il frastuono, se non mi avesse ricordato il dolore passato, ma lungo, lungo assai! che ai miei poveri orecchi procurava una cavalleria nemica e prepotente. Anche questo è passato e speriamo che la regola di non trascinare il fodero fra le vie cittadine verrà fatto osservare al soldato dalla colta e brava nostra uffizialità.

Ne avrei ancora molte da raccontare sulla via della Zecca, ma per non inquietare anch'io colle mie chiacchere il paziente lettore, mi rassegno a finirla. Solo desidero irresistibilmente, proprio come il caparbio che pianta il chiodo ai primi albori, dirgli in un orecchio: che per cercare io la quiete mutai una decina di alloggi l'un dopo l'altro; e quando mi tenea per collocato in una botte di ferro, mi trovai nella berlina!!!

Or mi rivolgo al papà delle cose edilizie, che è il municipio e poi faccio punto. Come esiste una regola perchè non si protragga nè suoni, nè canti, nè altro che disturbi il sonno oltre alle ore 11 della notte, vi sarà probabilmente un'altra regola che vieti inquietarlo nel mattino. Se non ci fosse, si provegga; se ci fosse, e pel divieto dei fracassi mattutini il provvedimento si arrestasse agli albori permettendoli subito dopo, ecco la disposizione municipale che proporrei:

« Visto che l'operaio deve approfittare di « quel numero di ore che gli necessitano per « un bastevole guadagno; visto che ogni cit« tadino ha bisogno di riposo e che tutti non « lavorano di giorno, ma sonovene altri che « lavorano nella notte, si dispone affinchè: « padroni di casa, segretari e portinai impe« discano, sotto pena di multa, abbattere mu« raglie e conquassare le abitazioni già ulti« mate e tutte piene di inquilini, prima delle « ore 9, restando permesso qualunque altro « lavoro meno crudele, fin dagli albori, ec« cettuato quello di impiantar chiodi presso il « capo di chi dorme. » E volendovi molto bene non posso a meno di tradire l'incognito e dirmi vostro aff.mo

10 dicembre. G. Clementi.

ULTIME NOTIZIE

Lettere di Berlino del 25 ci annunciano che nei circoli politici meglio informati si crede che la questione dei ducati non sia tanto prossima ad una soluzione.

La politica del signor Bismark è per l'annessione. L'Austria le era da principio contraria, come sembra le sia contrario il Consiglio dell'impero, il quale non può capacitarsi che siasi fatta la guerra *pour le roi de Prusse*.

Ma il gabinetto di Vienna avrebbe fatto sapere confidenzialmente a quello di Berlino che esso potrebbe risolversi ad abbandonare le pretensioni ed i diritti del duca di Augustenburgo, e lasciar che i ducati si uniscano alla Prussia, qualora questa si unisse all'Austria nel promuovere la revisione del patto federale e le guarentisse il possesso della Venezia.

Il signor Bismark ha schivato finora dal rispondere rispetto alla riforma della costituzione federale, esitando a prender degl'impegni sopra una quistione, nella quale è molto difficile che le due grandi potenze tedesche siano per trovarsi d'accordo.

Quanto alla guarentigia di possedimenti che non fanno parte della Confederazione, il signor Bismark avrebbe dichiarato di temere che possa destare le suscettibilità della Francia e metter la politica della Prussia sopra una via piena di pericoli.

La nomina del signor Benedetti a ministro plenipotenziario di Francia presso la Corte di Berlino sarebbe pur riguardata dalla Prussia come indizio che il governo francese è favorevole all'annessione. Il signor Benedetti era stato mandato ministro della Francia a Torino dopo la morte del conte di Cavour e le sue simpatie per l'Italia sono abbastanza note, non meno che la sua devozione alla politica imperiale.

Però vuolsi che la Francia non aderisca all'annessione che a patto venga interrogato il voto delle popolazioni de'ducati. Fedele al principio fondamentale del suo diritto pubblico, il governo francese persisterebbe nell'idea già svolta nella nota del 20 marzo scorso al suo ambasciatore a Londra, che la volontà del paese deve essere il fondamento della soluzione della questione.

L'Italia non potrebbe dissentire dalla Francia. Quando i ducati decidessero di volersi unire alla Prussia, l'Italia, appoggiata ai due principii del non-intervento e del suffragio universale, dovrebbe applaudire a questa risoluzione, la quale consacra il diritto nazionale.

La Prussia mette ora innanzi soltanto il diritto di conquista e disseppellisce un diritto ereditario, a cui niuno ha mai pensato; ma le lettere menzionate ci inducono a credere che quando non vi fosse più altra difficoltà fuorchè di interrogare, come richiede la Francia, il voto dei popoli, il signor Bismark finirebbe per consentirvi, dando per tal modo la sua approvazione al principio della sovranità nazionale, che apre nuovi orizzonti all'avvenire della Germania.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Nuova York, 17 (sera). Il generale federale Thomas annunzia che attaccò giovedì l'ala sinistra di Hood e lo respinse fino a Franklin-Pike; quindi lo attaccò nuovamente e lo scacciò da tutte le posizioni fortificate, impadronendosi di 40 cannoni e facendo 5,000 prigionieri.

I giornali di Richmond assicurano che Shermann abbia preso il forte di Mac-Allister, e che quindi abbia potuto mettersi in comunicazione colla flotta federale.

Il 14 correva voce a Charleston che Shermann avesse fatti 11,000 prigionieri presso Savannah.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 28 dicembre

	dicembre 27	dicembre 28
Fondi francesi 3 0|0 fine x.bre	60 60	65 55
Id. id. 4 1|2 0|0 . .	93 70	93 70
Consolidati inglesi	89 3|4	89 3|4
Id. italiano 5 0|0 in cont.	65 85	65 85
Id. id. » liquidaz.	65 90	65 85
Id. id. . fine pross.	66 25	66 25
Valori diversi		
Azioni del Credito mob. francese	941	935
Id. » » italiano	425	427
Id. » » spagnuolo	612	610
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	317	317
Id. » Lomb.-Venete	511	510
Id. » Austriache	443	441
Id. » Romane	262	263
Obbligaz. » »	222	223

G. ROMBALDO Gerente

BORSA DI TORINO

28 dicembre 1864

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	In liquidazione G p d B	Matt.	
Consol. 5 0|0	— —	65 70	—	65 75	31 dic.
Piccole rendite da L. 200 a 50	— —	65 80		66 32 1|2	31 gen.
Fondi privati					
Banca naz.	— —	1365	— —	— —	

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

27 dicembre.

Consolidati 5 0|0 in contanti 65 75
Id. 3 0|0 in contanti . . . . 43 —

Torino, via dell'Ospedale, n. 5

AGENZIA D. MONDO

Torino, via dell'Ospedale, n. 5

STRENNE

REGALI NATALIZI E PEL CAPO D'ANNO

OGGETTI DI FANTASIA E DI LUSSO

ARTICOLI DA TOELETTA DELLE PIU' RINOMATE CASE DI FRANCIA

GIOCATOLI MECCANICI, ALBUMS, NÉCESSAIRES, SOUVENIRS, ECC.

BAMBOCCI PARLANTI.

STRENNE

DA SUBAFFITTARE pel 1° d'aprile 1865 a tutto giugno 1868 in piazza Maria Teresa, 2, un appartamento di dieci membri al secondo piano, con sette grandi soffitte abitabili e due cantine.

Visibile dalle 11 ant. a mezzogiorno.

AVVISO IMPORTANTE

Il proprietàrio di una **nuova invenzione** desidera trattare con un capitalista per la vendita od una associazione. Capitale necessario d'esercizio L. 60,000. Utile netto **provato** da 20 a 25,000 lire **al mese**.

Scrivere *franco* in lingua francese o tedesca al signor Noesselt, rue du Mont Blanc, n. 21, a Ginevra (Svizzera).

DOLCI DI DUNAND

5. rue du Marché-St-Honoré, Parigi.

ex-interno dell'Ospedale dei sifilitici, 1° PREMIO

Guarigione pronta e radicale delle gonorree antiche e recenti, cura facile scevra di colica e di nausea, da praticarsi segretamente e adottata da' più valenti medici di Parigi.

INJEZIONE CURATIVA PER AMBO I SESSI, *preservatrice, astringente, balsamica.*

Guarisce, senza dolore, ogni malattia contagiosa e quella dei *fiori bianchi*. fortifica gli organi e li preserva da ogni contatto impuro.

Deposito presso signori Cerruti, farmacista a Torino; Manzoni e Sandri, a Milano; Lertora, farmacista a Genova

INIEZIONE E CAPSULE VEGETALI AL MATICO
GRIMAULT E Cia FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico**, pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile della gonorrea, senza alcun timore di restringimento dell'uretra o d'infiammazione alle intestina. Il celebre RICORD di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'INIEZIONE si adopera al principio dello scolamento; le CAPSULE in tutti i casi di blenorragie croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di copahu, cubebe ed altre injezioni a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'INIEZIONE fr. 3 50; delle CAPSULE fr. 5 50.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia

Malattie di PETTO
SCIROPPO E PASTA Di VAUQUELIN
FARMACISTA-CHIMICO

Preparazioni da moltissimo tempo conosciute, approvate e prescritte dai principali medici di Parigi per la guarigione delle **Malattie di petto e delle infiammazioni bronchiali** distinte coi nomi di **raffreddori, grippe, tosse canina, raucedini, tossi ostinate, perdita di voce, ecc.** Parigi, farmacia Vauquelin-Deslauriers, 31, rue de Cléry. — Prezzo: **Pasta**, 2 fr.; **Sciroppo**, 3 fr.

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso la farmacia Bonzani e Depanis in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50, 9, 11 e 14. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, Torino.

PASTA E SCIROPPO
di Nafè d'Arabia
DI DELANGRENIER

Gli unici pettorali approvati dai professori della Facoltà di Medecina di Francia, e da 50 medici degli Ospedali di Parigi, che hanno fatto constatare la loro potente efficacia contro le infreddature, Grippe, Irritazioni, e affezioni di petto e della gola.

Prezzo del Sciroppo, Bocc....... L. 3 50
— della Pasta, Scat.......... L. 1 e 1 50

RACAOUT DEGLI ARABI
DI DELANGRENIER

Solo alimento approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi. Risana le persone ammalate dello stomaco e degl'intestini, e colle sue proprietà analettiche preserva dalla febbre tifoidea.

Siccome vi sono molte contraffazioni, così ogni boccetta e scatola dei preparati qui sopra indicati devono portare sempre la firma DELANGRENIER, RUE RICHELIEU, N° 26, A PARIGI. — Prezzo del Racaout, Bocc. 4 — Agente Commissionario a Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale,

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Firenze*, Pelice Michel e C. e nelle principali farmacie d'Italia.

EXPORTATION
Fabrique de Conserve de bouillon
P. Y. GOULMY

Fournisseur breveté de S. M. le Roi. Fournisseur de plusieurs Marines, à **Bois-le-Duc** (Hollande)

L'on demande des correspondants solides. S'adresser par lettres affranchies en français.

Al Magazzino **VEZZOSI** via S. Filippo n. 4
dirimpetto alla chiesa
GRANDE RIDUZIONE DI PREZZI
VARIATISSIMO ASSORTIMENTO
DI
BOMBONIERE E BOUVARDS
ed Albums

Legature di libri eleganti e fabbrica di portafogli, incorniciature di velluto ed articoli di fantasia di tutto lusso.

BIBLIOTECA UTILE

ESCURSIONE NEL CIELO, o Descrizione pittoresca dei fenomeni celesti, di Paolo Lioy, aggiuntavi la storia cronologica dell'astronomia e delle scienze affini, e la spiegazione dei vocaboli scientifici. Con 9 incis. intercalate nel testo, ed una carta della luna appositamente incisa L. 2.

PENSIERI SULL'EDUCAZIONE, opera inedita, di Niccolò Tommaseo L. 1 50

LA STORIA D'UN BOCCONE DI PANE, lettera ad una ragazzina sulla vita dell'uomo e degli animali, per Giovanni Macè, opera adottata dalla Commissione universitaria dei libri di premio L. 2

LE GRANDI SCOPERTE ED INVENZIONI ANTICHE E MODERNE nella scienza, nell'industria e nelle arti. Opera compilata da B. Besso. Un bel volume di 335 pagine con 158 incisioni . . . . L. 3

COSE UTILI E POCO NOTE, libro per i giovani e per i vecchi di John Timbs. Prima traduzione italiana sull'8a edizione inglese di 80,000 esemplari L. 1

Dirigere le domande e vaglia postali in Milano all'Ufficio della Biblioteca utile, *via del Durino, n. 27.*

ASMA, soffocazione, oppressione, catarri, guariti coi **Tubi Levasseur**, farm. in Parigi (*rue de la Monnaie*, 19) Fr. 3.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso la farmacia Bonzani.

Menzione onorevole all'Esposizione di Londra 1862

Nessuna Succursale nè in Francia, nè all'estero.

ACQUA di **MELISSA** dei **Carmelitani BOYER** Paris, rue Taranne, 14

contro apoplessie, paralisie, mal di mare, cholera, vapori, svenimenti, ecc.

Fr. 1 50 la boccetta.

Presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

Farmacia *MUSTON*

PASTA PETTORALE di LICHENE riconosciuta efficace nei raffreddori, tossi, fiocaggini, e tutte le irritazioni di petto.

Deposito in Torino all'Agenzia D. Mondo e alla farmacia Bonzani; in Genova alla farmacia Bruzza e da Pietro Romanengo, strada Sosilia.

CIGARETTI INDIANI

Guarigione dell'asma, raucedine, affievolimento di voce, soffocamenti, bronchiti, etisia.

Recenti esperienze fatte a Vienna ed a Berlino, ripetute dalla maggior parte dei medici tedeschi, e confermate più tardi dalle notabilità mediche di Francia e d'Inghilterra, hanno provato che il fumo dei sigaretti al canape indiano (*cannabis indica*) era fra i più efficaci specifici contro l'asma, l'oppressione, la soffocazione, le bronchiti, la raucedine, lo abbassamento di voce, l'etisia polmonare, e laringiti, insomma in tutte le malattie della voce e della respirazione.

Prezzo fr. 2 la scatola.

Agente commissionario D. Mondo in Torino, via Ospedale, 5; presso Bonzani e Depanis ed in tutte le principali farmacie. — I signori **Grimault e C.** sono i soli a Parigi che abbiano il vero canape indiano. Bisogna guardarsi dalle contraffazioni.

Non più tintura pel capelli.

ACQUA DUSSER che rende alla barba e ai capelli bianchi il loro colore primitivo in **cinque giorni** senza danno nè disturbo, esente da tutti gli inconvenienti delle tinture. Prezzo fr. 6 la boccetta. Presso M.me Dusser (1, rue Grenelle-St-Honoré, Paris).

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, n. 5.

L. 100,000 da vincersi

Nella prossima estrazione della lotteria della città di Milano, vi sarà il sorteggio del cospicuo premio di **L. 100,000, 10,000,** ecc, per le obbligazioni nominali di L. 45 e dei titoli interinali da L. 4, 50 caduno. Dirigersi in Torino presso i FRATELLI DELSOGLIO, via Nuova, con lettera franca

NB. Tutte le obbligazioni e titoli interinali devono sortire con premio.

AI CORRISPONDENTI OD AGENTI
DELL'
EMPORIO COMMISSIONARIO FRANCO-ITALIANO
DI GENOVA

si assicurano vistose commissioni e l'annuo stipendio fisso di **5,000, 3,000 o 1,800** lire

secondo le località in tutta Italia

NB. Non si possono accettare che le persone stabilite e di qualche agiatezza le quali godono meritamente la pubblica stima e fiducia nel loro circondario, e possono offrire ogni garanzia morale ed anche materiale, per assicurare nelle loro mani un deposito di merci.

SCRIVERE *franco* **al signor Giulio Simon, in Genova,** negoziante patentato, stabilito da 25 anni in Italia, il quale abita alla Salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

INJEZIONE CADET

Questa INJEZIONE, preparata dal sig. **CADET**, chimico-farmacista di prima classe della Facoltà di Parigi, è impiegata con ottimo successo dai più celebri medici di Francia. La sua superiorità su tutte le injezioni usate finora, consiste nel **guarire prontamente**, senza dolore, nè restringimento del canale.

A Parigi, presso l'inventore, rue St-Dénis, 79. — A Torino, presso i farmacisti Cerruti, via Po, e Avienna, via Santa Teresa.

Ciascuno può guarirsi da sè stesso

di più di 200 malattie ribelli ed anche chiamate incurabili

leggendo il *Trattato delle malattie croniche e loro guarigione* del Dott. TOMPSON, traduzione dall'inglese, opera indispensabile per tutte le famiglie. Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco di posta per L. 1 55 dalla libreria di Luigi Beycend sotto i portici della Fiera, 21, Torino.

Grani di lunga vita del D.r Bretonneau

Questi grani formano il più prezioso medicamento. Preso al momento del pasto, facilita la digestione, purifica gli umori, fa svanire le acrimonie, rinforza lo stomaco, eccita l'appetito, e così giustificando il suo titolo prolunga l'esistenza al di là del termine ordinario; la qual cosa è provata da un numero grandissimo di ottuagenari che ne fanno uso da molti anni, e che hanno conservato tutto il vigore della gioventù, è un depurativo-lassativo superiore a tutti quelli conosciuti, purga senza coliche, senza stiramenti e senza dolori di stomaco e d'intestini. Il prezzo è di franchi 1 70 la scatola.

Si trova nella farmacia Taricco a Torino.

SOCIETÀ DI PERFEZIONAMENTO delle **Profumerie francesi ed estere TH. HÉDOT**, chimico, direttore gerente (*rue St-Laurent, n. 7, boulevard de Strasbourg, Paris*).

Si raccomanda specialmente alle persone che hanno i capelli incanutiti o che cominciano a scolorirsi, di far uso del **Régénérateur du coloris de la chevelure**, ossia **Anti-canitie**. Questo nuovo prodotto a base di olio di noce di acacia e di prodotti vegetali, restituisce ai capelli scolorati il primitivo loro colore senza tingerli. Questo Rigeneratore può essere adoperato con tutta sicurezza anche dalle persone le più delicate e soggette ai mali di capo.

Prezzo, fr. 6. — Vendesi in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5.

VESCICANTI DI ALBESPEYRES (Col sigillo dell'inventore) Questi vescicanti agiscono in poche ore, si conservano indefinitamente nel loro astucchio metallico; essi sono adoperati negli spedali civili e militari di Francia *d'ordine del Consiglio di sanità* e raccomandati da 15 anni dai più celebri medici di tutte le nazioni. La **Carta d'Albespeyres** mantiene in seguito una suppurazione abbondante e regolare, senza odore nè dolore. Un'istruzione scritta in cinque lingue accompagna ciascuna boccetta. Esigere il nome di Albespeyres sopra ciascun foglio ed assicurarsi della provenienza. Un contraffattore venne condannato ad un anno di carcere.

CAPSULE RAQUIN al **copahu puro** superiori a tutte le altre; esse guariscono senza altro rimedio e senza faticare lo stomaco del malato. Caduna boccetta è avviluppata colla relazione approvativa dell'Accademia di Medicina di Francia, che ne spiega l'uso, in francese, inglese, tedesco, spagnuolo e italiano. Si spacciano egualmente Capsule col *cubebe, ratania, matico, ferro*, ecc. Onde evitare le dannose contraffazioni non si presti fede che alla firma *Raquin*. Tutti questi prodotti si spediscono dalla farmacia *Albespeyres* in Parigi (Faubourg St-Denis, 80) ai principali farmacisti e droghieri di ogni paese.

Agente commissionario per l'Italia, **D. Mondo**, Torino, via Ospedale, 5.

Catarri, affezioni polmonari, cutanee, scrofolose, magrezza dei fanciulli.

OLIO di FEGATO di SQUALO naturale o jodo-ferrato del Dott. **DELATTRE**

solo approvato dall'Accademia di medicina di Parigi e preferito da tutti gli ammalati e fanciulli all'*Olio di fegato di merluzzo* per il suo sapore dolce e recente. Due medaglie d'oro. Si vende sempre in bottiglia al prezzo di 3 e 6 franchi accompagnate dal nome del dott. **Delattre** e da molti onorevoli attestati, col modo di farne uso. Farmacia NAUDINAT, 19, rue de la Cité, Parigi.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi in Torino nella farmacia Bonzani e nelle principali delle città d'Italia.

MALATTIE DI PETTO
IPOFOSFITI DEL D.r CHURCHILL

Memoria letta all'Academia di medicina di Parigi.

Siroppo d'ipofosfito di soda, siroppo d'ipofosfito di calce, pillole di ipofosfito di chinina, pillole d'ipofosfito di Manganese.

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un ben essere al quale non è abituato.

CLOROSI, ANEMIA, SCROFOLE, PALLIDI COLORI
SIROPPO DI IPOFOSFITO DE FERRO

I siroppi si vendono coll'istruzione in boccette quadrate che portano sul vetro il nome del Dr Churchill. Prezzo fr. 6 l'una. Le pillole si vendono egualmente in boccette quadrate al prezzo di fr. 6. — I veri Ipofosfiti del Dr Churchill portano sull'etichetta e sulla fascia rossa che ricopre il turacciolo la firma del signor Swann, farmacista, 12, rue Castiglione, Parigi. — Agente commissionario D. Mondo, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis in Torino, e nelle principali d'Italia. — Prezzo in Francia: 4 fr.

FIRENZE. — **NUOVE PUBBLICAZIONI** — BARBÈRA.

RACCONTI DI TEMISTOCLE GRADI. Un volume in-16°. Prezzo L. 4. Questi racconti, alcuni dei quali videro sparsamente la luce, riuniti ora insieme ed accresciuti di altri inediti, compongono un bel volume che speriamo tornerà accetto per più conti all'universale. La nativa schiettezza della lingua adoperata, i gentili affetti che vi spirano, le scene soavi e leggiadramente composte della vita popolare, la fedele pittura degli usi e costumi di quella parte del popolo che vive nella campagna, quasi fuori degli sguardi e della sollecitudine dei cittadini, tutto ciò, congiunto sempre con intendimenti virtuosi, non può non acquistar grazia a questo volume; il quale per tali pregi è acconcissimo alla educazione dei giovani e degno che sia peculiarmente raccomandato alle famiglie come lettura piena di diletto e di morale utilità.

IL BOEZIO E L'ARRIGHETTO, volgarizzamenti del buon secolo, riveduti sui codici fiorentini per cura di Carlo Milanesi. — Un vol. con ritratto (Collez. diamante) L. 2 25.

DI TITO LUCREZIO CARO, *Della natura delle cose*, libri VI, volgarizzati da Alessandro Marchetti, aggiunte alcune Rime e Lettere del volgarizzatore a cura di G. Carducci. — Un vol. con ritratto (Collezione diamante) L. 2 25.

POESIE E LETTERE di Vincenzo da Filicaia, raccolte e ordinate da Ugo Antonio Amico. — Un vol. con ritratto. (Collezione diamante) L. 2 25.

NB. *Le suddette opere si trovano dai principali librai d'Italia. Saranno inviate franche per la posta a chi ne farà domanda all'Editore* G. Barbèra, *in Firenze, con lettera affrancata e accompagnata del relativo vaglia postale.*

Pubblicazione con premii

NUOVISSIMA BIBLIOTECA
GALANTE, DILETTEVOLE, ILLUSTRATA

Si è pubblicata la PRIMA SERIE che contiene:

1° vol., 2° », 3° » — **Le Memorie di una Prostituta** per GIACOMO SORMANNI.
4° » **Misteri e Segreti dell'amore**, seguito al *Tempio di Venere.*

L'ALBUM D'UNO SCAPATO
per ENRICO MATCOVICH
diviso come segue:

5° » **Una lezione d'amore pagata assai cara.**
» **La cugina ed il cognato.**
6° » **Storia d'una notte di piacere.**
Allora e adesso.
7° » **Le perfidie di un angelo.**
8° » **Le avventure di un ubbriaco.**
Epilogo
9° e 10° » **Le tribolazioni di un marito**, romanzo in due volumetti, per GIACOMO SORMANNI.

Chi desidera farne acquisto non ha che a spedire L. 8 all'Editore **Enrico Politti**, Milano, corsia del Giardino, n. 12, e riceverà a pronto corso di posta i 12 volumi di questa nuova **Biblioteca galante**, compreso i due relativi premii, cioè: 1° *Il vero paradiso dell'amore*, ossia *Il tempio di Venere e l'arte dei piaceri*; 2° *Il perfetto gentiluomo*, ossia *Manuale degli amanti.*

I suddetti volumi si vendono anche separatamente al prezzo di it. L. 1 caduno

PRESTITO TURCO CONSOLIDATO INTERNO
Nuova emissione pubblica

Il favore col quale sono state accolte le due emissioni delle obbligazioni turche fatte dalla Banca L. Lauze e Comp., ha determinato la precitata casa ad incaricarsi del collocamento dell'ultimo lotto del suddetto prestito.

Le obbligazioni 6 0/0 (consolidato interno 1862) sono divise in titoli di L. 10, di 20 e di 100 lire turche. La lira turca vale lire italiane 22 50.

La presente emissione ha luogo alle condizioni seguenti:

Obbligazioni di L.	225	(10 lire turche)	emesse a L.	138 60
» »	450	(20 lire turche)	emesse a »	277 20
» »	2250	(100 lire turche)	emesse a »	1386 »

I titoli emessi a L.	138 60	producono L.	13 50 d'interesse.
» »	277 20	» »	27 » »
» »	1386 »	» »	135 » »

Gl'interessi si pagano il 13 marzo ed il 13 novembre d'ogni anno.

Le suddette obbligazioni sono rimborsabili al *pari* in 22 anni, mediante estrazioni, che hanno luogo il 14 maggio, ossia con un premio del 62 0/0 del prezzo della loro emissione.

Con tali condizioni queste obbligazioni rendono un interesse annuo di L. 9 75 0/0, il quale, tenendo conto della media dell'ammortizzazione, equivale a più del 12 55 0/0.

Le cartelle sono rilasciate con godimento dalli 14 novembre del 1864.

I pagamenti devono essere effettuati nel modo seguente:

25 0/0 all'atto della sottoscrizione; 25 0/0 il 31 gennaio; 25 0/0 il 28 febbraio e 25 0/0 il 31 marzo 1865.

I soscrittori che preferissero versare la somma intiera godrebbero uno sconto del 6 0/0 all'anno sui pagamenti anticipati.

I *coupons* del Debito pubblico scadenti il 1° gennaio saranno ricevuti come numerario

La situazione finanziaria dell'Impero Ottomano e la regolarità del governo turco nel pagare gli interessi e l'ammortizzazione del suo debito bastano per giustificare che niun altro impiego di danaro in fondi di Stato saprebbe offrire maggior sicurezza, nè altrettanti vantaggi.

Ogni soscrittore riceverà la lista dei numeri usciti nelle estrazioni, la quale sarà inserita nella *Gazzetta Finanziaria* di Torino.

Ogni domanda di sottoscrizione deve essere indirizzata ai signori L. Lauze e Comp. banchieri, via Carlo Alberto, n. 18, Torino.

Sarà spedito un programma a tutte le persone che ne faranno richiesta.

Nota. I signori L. Lauze e C. rammentano ai soscrittori di tale prestito in Italia che essi sono incaricati di pagare il *coupon* d'interessi scaduto il 13 novembre 1864.

PASTIGLIE MENOTTI CALMANTI E PETTORALI composte di vegetali semplici, contro la tosse catarrale, convulsiva e canina, la tisi di primo grado, l'angina, il grippe, la bronchite, l'irritazione della gola e delle glandole, la raucedine e la voce velata o debilitata. — Prezzo fr. 2 50.

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo**, in Torino, via Ospedale, 5. Vendita alla farmacia Bonzani.

MEDAGLIA D'ORO — **Premio di 16,000 franchi.**

QUINA LAROCHE *superiore al* Vino *ed ai* Siroppi di chinacchina.

Questo Elisir è attivo sopratutto contro *gastralgie, dispepsia, anemia, magrezza, sfinimento*, clorosi, sequela di parto, convalescenza difficile. — Fr. 7. — Deposito a Parigi, 45, via Drouot, e in tutte le farmacie. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino presso Bonzani e nelle principali farmacie d'Italia.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.